

Con l'Azione Cattolica a Villa Pace di Gussago Dalla Scuola del Concilio ai percorsi cristiano-ebraici

L'Azione Cattolica diocesana prosegue le proposte di dialogo e di confronto con i percorsi offerti a Villa Pace, la casa di spiritualità di Gussago. In particolare, si segnalano la "Scuola del Concilio" e i "Percorsi cristiano-ebraici Berakhot-Tanakh" che sono coordinati dal prof. Francesco Capretti. Capretti ha conseguito il dottorato in Teologia ecumenica presso l'Istituto ecumenico San Bernardino di Venezia dove ora è docente. La "Scuola del Concilio" viene proposta dall'Ac e dall'Ufficio diocesano degli organismi di comunione con la

Scuola di Teologia per laici. L'incontro introduttivo ("Dal Concilio all'Evangelii Gaudium") è in programma il 1° ottobre alle 15 con Stella Mora, docente presso la Facoltà di teologia della Gregoriana. Il corso si articola in un biennio di base e nel terzo anno a carattere laboratoriale: 40 euro per l'anno A e 5 euro per l'anno B. Quando? Il sabato dalle 15 alle 17 per l'anno A e il venerdì, dalle 20.30 alle 22.30, per l'anno B. Tra i docenti, don Livio Rota (Storia del Concilio), don Antonio Lanzoni (Lumen Gentium), don Raffaele Maiolini (Dei Verbum), Ma-

riangela Ferrari (Gaudium et Spes), don Claudio Boldini (Sacrosanctum Concilium). Per quanto riguarda la seconda annualità della Scuola, Valentina Soncini, docente di teologia fondamentale, propone un corso seminariale dalla Lumen Gentium all'Evangelii Gaudium: un cammino sul volto della Chiesa. Quando? Il 7 ottobre alle 20.30, il 21 ottobre e il 4 novembre. In collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo, viene proposto, per il secondo anno e da aprile a maggio, il corso di vita ebraica Berakhot. Il card. Martini affermava che

"una profonda penetrazione all'interno dell'ebraismo è vitale per la Chiesa, non solo per superare l'arroganza vecchia di secoli e per avviare un dialogo fruttuoso, ma per approfondire l'autocomprendimento di sé". Claudia Milani prosegue, dal 14 gennaio 2017 al 4 marzo 2017 il sabato pomeriggio (dalle 14.30 alle 16.30 per il primo anno, dalle 16.30 alle 18.30 per il secondo anno), le lezioni di lingua ebraica biblica: Tanakh: la lingua della scrittura. Il costo è di 80 euro. Accanto a questi corsi, si segnalano la "Scuola della Parola" con don Fla-

vio Dalla Vecchia e "Pregare con i Salmi" con Marialaura Mino. Don Flavio Dalla Vecchia aiuta a riflettere sul Vangelo di Matteo: 10 ottobre, 17 ottobre, 24 ottobre, 7 novembre, 14 novembre e 21 novembre. Da gennaio 2017 approfondisce Isaia 40,66. Quando? 16, 23 e 30 gennaio, 6, 13 e 20 febbraio dalle 20.30 alle 22.30. Il costo è di 25 euro. Il percorso sui salmi, guidato da Marialaura Mino, è il secondo venerdì di ogni mese dal 14 ottobre dalle 20.30 alle 21.30 fino al 21 aprile. Il corso è gratuito. Per info, 03040102.

L'invito Coltivare la spiritualità e uscire

Paolo VI sarà contento del Movimento dei Focolari? "Potrebbe essere contento - afferma Rosi Bertolassi -; è stato lui a invitare il Movimento a lanciarsi nell'ecumenismo e nel dialogo, puntando sull'essenzialità della spiritualità. Condivideva con Chiara Lubich (nella foto) le croci della Chiesa. Ha esortato il cammino verso l'ecumenismo e il dialogo con i non credenti. Da convinto europeista, ha chiesto di guardare a Est, basti pensare che quando è caduto il muro, a Berlino era già operativa una comunità del focolare. Il Movimento oggi cerca di essere sempre famiglia, di coltivare rapporti di comunione, preparandosi opportunamente per senso di responsabilità nei confronti del mondo".



"La dimensione profetica del pontificato di Paolo VI emerge con sempre maggiore evidenza"

MARIA VOCE
PRESIDENTE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI, ELETTA DALL'ASSEMBLEA NEL 2008 E RICONFERMATA NEL 2014

ROSI BERTOLASSI IN CATTEDRALE



Montini, profeta, apostolo e mediatore

Su invito della Diocesi, venerdì 23 settembre Rosi Bertolassi ha letto la meditazione scritta da Maria Voce che ha ricordato la figura di Giovanni Battista Montini - Paolo VI nella sua triplice dimensione

Cattedrale
DI LUCIANO FEBBRARI

Il Movimento dei Focolari è legato da un sentimento di profonda gratitudine nei confronti di Paolo VI non solo per il "luminoso magistero al quale da più di 50 anni la Chiesa attinge come a fonte inesauribile e guida nel cammino". Negli anni in cui la Chiesa esaminava attentamente la nuova realtà ecclesiale, "Giovanni Battista Montini, come Sostituto della Segreteria di Stato e poi come Cardinale di Milano, è stato accanto - ha sottolineato nel suo intervento Maria Voce - con affetto discreto e vigilante, sapendo intervenire con prudenza nella valutazione dell'autenticità di questa esperienza evangelica. Divenuto Papa, il suo ruolo è stato determinante nel discernere il carisma di Chiara Lubich e nel rendere possibile ciò che agli inizi degli anni Sessanta sembrava ancora "impossibile".

Paolo VI profeta. "La dimensione profetica del pontificato di Paolo VI emerge con sempre maggiore evidenza nel nostro tempo, se ne coglie la portata, la capacità di aprire con coraggio e sapienza strade nuove, felicemente percorse dai suoi successori. Uomo di grande lungimiranza, Paolo VI ha

conosciuto, come accade ai profeti, anche l'incomprensione e la solitudine. Esile e quasi fragile nel corpo, si è contraddistinto per il coraggio e la sapienza di rimanere fedele all'imperativo interiore della coscienza che lo esprimeva ad essere "segno di contraddizione". Cosciente della delicatezza del proprio compito e del peso delle parole espresse da un Papa, ha scelto a volte di parlare ai cuori attraverso gesti significativi, rivelatisi capaci di costruire realtà nuove, abbattere muri e di esprimere il rinnovamento della Chiesa cui la sua anima anelava".

Testimonianza di povertà. "Se pensiamo poi alla testimonianza di povertà, come non riandare all'eloquente e liberante offerta della tiara-triregno, simbolo del potere temporale che la sua visione di Chiesa non riconosceva più? Una scelta da lui portata avanti con coerenza nella vita personale, come conferma il proposito di 'morire

povero' o la richiesta discreta di funerali semplici, di una tomba senza alcun monumento ma 'nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà'.

Il ruolo della donna. "In una Chiesa che è oggi cosciente di non aver ancora scoperto e valorizzato adeguatamente il ruolo della donna risalta ancor più la grande attenzione mostrata da Papa Paolo VI verso l'universo femminile nella Chiesa. La sua decisione di ammettere la partecipazione di donne (10 religiose e 13 laiche) al Concilio come uditrici fu veramente innovativa, con effetti positivi, tra i quali anche il libero accesso agli studi di teologia. Nel 1970 con una storica decisione è ancora Paolo VI ad elevare a dottore della Chiesa - titolo da sempre accordato solo agli uomini - le prime due donne: Teresa d'Avila e Caterina da Siena.

Paolo VI apostolo. Durante il suo pontificato "la riflessione teologica

e dottrinale" si è unita "costantemente con un cammino di rinnovamento a livello personale ed ecclesiale, e con l'annuncio del Vangelo con criteri di universalità e completezza perché raggiunga tutti gli uomini, penetri le culture e promuova lo sviluppo integrale di ogni uomo e di tutto l'uomo". Come lo era stato per Paolo, l'evangelizzazione è per Papa Montini un'esigenza impellente realizzata in una coerente unità di fede e vita e con un grande senso di responsabilità personale. Evangelizzare, affermava nell'*Evangelii Nuntiandi*, "non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale", che esige la testimonianza dell'unità: infatti è l'amore reciproco tra i cristiani che dà la 'capacità di generare Cristo in mezzo a noi'. E Lui è 'assolutamente il primo e più grande evangelizzatore'".

Mediatore tra Dio e gli uomini. Paolo VI ha preso "su di sé l'angoscia e il tormento del mondo sentendolo profondamente suo, ne porta il peccato avvertendone realmente il peso e patendone fino in fondo, come spesso tradisce il suo volto. In lui la paternità di Dio si manifesta nitidamente, annullando ogni distanza tra cielo e terra, sanando ferite, asciugando lacrime, portando pace e unità".

Nel mondo Fu veramente il Papa del dialogo

"Paolo VI fu veramente il Papa del dialogo" così si esprime Giovanni Paolo II a Concesio durante la sua visita pastorale nel 1982, sottolineando nel suo predecessore la capacità di dialogare con l'umanità intera. "Non abbiate paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo": esorta papa Francesco indicando il dialogo come "metodo", non per "astuta strategia" ma "per fedeltà a Colui che non si stanca mai di passare e ripassare nelle piazze degli uomini fino all'undicesima ora per proporre il suo invito d'amore". "Il termine 'dialogo', oggi tanto proficuo ad ogni livello, compare - spiega Maria Voce - per la prima volta in un documento ufficiale della Chiesa nell'*Ecclesiam suam*. In questa enciclica programmatica, Paolo VI ce ne svela il senso: il dialogo è 'interiore impulso di carità', che si fa 'dono di carità'. La Chiesa 'deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa - ci dice - si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio".

Il Movimento dei Focolari è legato da un rapporto importante con Paolo VI, che sia alla Segreteria di Stato sia da cardinale e poi da Papa ha saputo far esprimere la fisionomia di questa Opera